

giustificabile e di natura intimidatoria e per quali motivi siano stati registrati i nomi degli scioperanti. (4-07799)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'articolo 2 della legge 22 novembre 2002, n. 268 preveda che non possono esservi sdoppiamenti né doppie classi e che «nessuna classe può essere istituita» dopo il 31 agosto, gli uffici Scolastici Regionali e Provinciali (Toscana e Firenze) hanno ricevuto fuori tempo e dunque irregolarmente richieste di istituzione delle classi serali seconda e terza dell'Istituto Morante, terza del Cellini e quinta del Ginori Conti con ovvio conseguente rigetto *ope legis* delle stesse;

sul tema è in corso, ad avviso dell'interrogante, un'ovvia quanto assurda campagna di disinformazione ed odio politico nei confronti del Governo accusato risibilmente di «ledere diritti», «privilegiare la scuola privata», «ridurre i finanziamenti», mentre la questione in essere concerne solo il rispetto della legge che, con rispetto per tutti i frequentanti, intende evitare ciò che era in precedenza la regola di corsi che iniziavano senza insegnanti in un caos che solo dopo molti mesi veniva superato;

nonostante le evidenti responsabilità in merito, resta comunque il fatto incontestabile che molti studenti-lavoratori sono privati di un loro diritto —:

se, in via del tutto straordinaria, previo accertamento *pro veritate* delle responsabilità non certo addebitabili alla legge, sia possibile individuare norme, forme e strumenti per assicurare — in

qualunque modo — a questi studenti-lavoratori l'esercizio di un loro diritto. (3-02783)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio del diritto allo sciopero del personale docente, regolamentato dalla legge n. 146 del 1990 e successive modifiche, della scuola statale prevede che il personale manifesti per iscritto la propria volontà di adesione o non adesione all'astensione dal lavoro in tempi utili perché i dirigenti scolastici possano organizzare e gestire tale situazione tenendo conto della necessaria tutela dei minori, mantenendo aperte le strutture e garantendo l'assistenza laddove vi siano insegnanti che non aderiscano e provvedendo alla chiusura dove invece vi sia adesione totale;

la stessa normativa vigente consente al personale docente di non esprimere la propria volontà in merito e che in questo caso il dirigente scolastico si vede obbligato dall'incertezza a sospendere il servizio;

la chiusura di un considerevole numero di istituti scolastici in occasione di scioperi genera disagi di carattere anche e soprattutto economico alle famiglie, in quanto almeno uno dei genitori lavoratori si vede obbligato ad usufruire di permessi o ferie per accudire i figli, specie se essi frequentano scuole materne od elementari;

l'astensione dal lavoro dei docenti, pur restando un diritto che si esercita volontariamente, di fatto costringe altri lavoratori all'astensione indipendentemente dalla condivisione o meno delle motivazioni dei primi, andando di fatto a ledere il diritto fondamentale di scelta dei cittadini;

la scuola statale rappresenta un servizio pubblico, la cui interruzione va a gravare in termini di disagi soprattutto

sulle famiglie meno abbienti, o su quelle che non possono contare su legami parentali di supporto, e per le quali l'assistenza in ambito scolastico anche in mancanza temporanea di lezioni didattiche è un servizio fondamentale ed irrinunciabile al pari di altri servizi di pubblica utilità che devono essere garantiti anche in concomitanza a degli scioperi —:

se non si ritenga utile e necessaria una revisione in materia della normativa, volta a garantire alle famiglie il diritto ad un pubblico servizio scolastico, anche in occasioni di scioperi dei docenti, assicurando almeno un'assistenza scolastica minimale, pur nel rispetto del legittimo diritto all'astensione volontaria dal lavoro;

quali azioni, si intendano intraprendere, anche a livello di concertazione sindacale, per rispondere alle legittime istanze delle famiglie che subiscono tale situazione e che necessitano della continuità del servizio in oggetto. (3-02785)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, SASSO, CAPITELLI e SERENI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il *budget* complessivo dei finanziamenti — *ex lege* n. 440 del 1997 — volti all'ampliamento dell'offerta formativa per quest'anno è rimasto inalterato;

risulta all'interrogante che il Ministero ha deciso di destinare una parte consistente di tali finanziamenti a sostegno dell'avvio « sperimentale » dell'insegnamento dell'inglese e dell'informatica (che peraltro sono esperienze già consolidate in quasi tutte le scuole elementari italiane) nella scuola primaria;

questo di fatto costituisce una drastica riduzione del finanziamento alle scuole e conseguentemente alla loro possibilità di realizzare progetti formativi mirati per gli studenti —:

in base a quale disposizione di legge il ministro dell'istruzione abbia inserito tale finalità fra quelle che la legge n. 440 del 1997, e successive modificazioni, indica come destinatarie del Fondo. (5-02480)

BELLINI, RIZZO, SASSO, CAPITELLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa locale e dalle iniziative sindacali degli studenti lavoratori di Firenze e della Toscana, risulta che in alcune scuole di Firenze e della Toscana le lezioni dei corsi serali rivolte agli studenti lavoratori sono seriamente messe in discussione a seguito della riduzione del personale docente disposta per l'anno 2003-2004 dalla direzione generale scolastica della Toscana e dal Centro Servizi Amministrativi. Ciò a causa dei più generali tagli finanziari operati dal governo alle risorse degli istituti scolastici con una pesante ripercussione in particolare sugli istituti scolastici che organizzano corsi di istruzione per gli adulti;

tale situazione risulta aggravata nel corrente anno scolastico si è verificata anche durante lo scorso anno, quando i corsi sono stati effettuati solo reperendo risorse dai fondi degli istituti;

fra le scuole coinvolte nel provvedimento restrittivo vi sono tra le altre, alcune scuole di Firenze: Benvenuto Cellini (Corso elettronica), Elsa Morante (Corso O.S.S.), Ginori Conti e altre della provincia di Pistoia, Lucca e Viareggio;

detti provvedimenti del personale docente rappresentano una grave lesione del diritto allo studio e alla formazione per centinaia di studenti lavoratori che, a seguito dei decreti di istituzione dei corsi emanati dalle rispettive direzioni degli istituti suddetti, avevano avanzato istanza di iscrizione;

gli istituti sopra menzionati non sembra dispongono delle risorse finanziarie

necessarie per la costituzione autonoma dei corsi serali per studenti lavoratori;

non appare fondata l'argomentazione in base alla quale le iscrizioni di una parte degli studenti lavoratori sarebbero giunte in ritardo rispetto alle scadenze previste, con ciò determinando una quota di iscritti insufficienti ad iniziare i corsi, in quanto il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998 permette una deroga dai limiti numerici stabiliti;

tale situazione appare particolarmente grave sia perché mette in discussione il diritto allo studio una fascia di popolazione che nel passato non ha avuto la possibilità di frequentare i normali corsi scolastici, e che lo vorrebbe fare, sia perché il diritto all'istruzione permanente è uno dei capisaldi di una proficua crescita individuale e di uno sviluppo sociale duraturo;

ricordato che questa grave situazione ha sollevato e continua a sollevare da parte dei cittadini coinvolti, del corpo docente e dell'opinione pubblica fiorentina, numerose e pesanti critiche, apparse sugli organi di stampa e informazione radio-televisive locali —:

quale sia l'entità del problema nell'ambito della regione Toscana e in particolare di Firenze, in ordine alle classi soppresse e al numero dei frequentanti che verrebbero privati di tale diritto;

quali iniziative intenda assumere per dare una soluzione positiva e sollecita ad una situazione che rischia di penalizzare molti cittadini di Firenze e della Toscana che hanno già preso un *iter* formativo serale in anni passati e che verrebbero svanire le proprie aspirazioni e propri sacrifici per il conseguimento di un titolo di studi superiore;

se intenda mettere a disposizione degli istituti scolastici interessati risorse proprie esclusivamente finalizzate a dare soluzione nell'immediato alla mancanza di docenti per i corsi scolastici serali e quindi dare seguito alla sempre più importante

richiesta di formazione e di istruzione per studenti lavoratori. (5-02488)

FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è dato noto e risaputo fra gli addetti ai lavori che il rapporto fra alunni disabili ed insegnanti di sostegno subisce da anni un continuo peggioramento e che le previsioni dell'attuale finanziaria non permettono di intravedere un miglioramento, dato che nella legge finanziaria per il 2004, in discussione in questi giorni, in un comma dell'articolo 14 è previsto solo il trasferimento di insegnanti soprannumerari su posti di sostegno;

l'interrogante riporta, a titolo di esempio, alcuni autorevoli pareri espressi sulla stampa o in siti *internet*:

a) da *L'Espresso* del 9 ottobre 2003, a firma di Fiamma Tinelli «Egidio Simeoni, preside dell'istituto magistrale Erasmo da Rotterdam di Sesto San Giovanni, scuola coinvolta due anni fa in un grave episodio di cronaca (il diciassettenne che uccise la fidanzata con un temperino nell'ora di intervallo) dice la sua: "Un tempo gli insegnanti dovevano essere solo bravi. Conoscere la materia, trasmetterla agli studenti, appassionarli. Oggi tutto questo non basta: la delega educativa alla scuola è diventata totale. Dobbiamo gestire classi multietniche, far fronte ai pericoli della droga, trattare casi difficili con una carenza cronica di insegnanti di sostegno, genitori che demandano i compiti educativi e poi contestano il nostro operato. Le responsabilità aumentano. Ma risorse e gratificazioni no" »;

b) dal sito www.sostegno.org del Coordinamento italiano insegnanti di sostegno Brescia, 5 giugno 2003: «Il presidente del C.I.I.S. Evelina Chiocca ha incontrato a Brescia il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi (...) E proprio in questo anno, celebrato come l'anno Europeo per le persone disabili, sembra ormai definitivo il verdetto che vedrà questi in-

segnanti estromessi dal mondo della scuola, dopo aver lavorato per anni e dopo essersi formati, con Corsi Universitari, secondo precise richieste del Ministero dell'Istruzione (...);

c) da *Il Messaggero* dell'11 marzo 2003 « ... osserva Massimo Di Menna della Uil scuola — è innegabile che il numero degli insegnanti sia aumentato, grazie alle deroghe concesse ai limiti consentiti e, dunque, a tempo determinato. Un aumento che comunque si inserisce con la riduzione dei posti stabili di organico ». Allarmata, invece, Daniela Colturani, Cisl, al convegno organizzato a Milano dal sindacato: « La caccia alle streghe sembra lo sport preferito a cui si dedica l'attuale compagine governativa e particolarmente il ministro dell'economia e delle finanze, con un sistematico taglio delle risorse professionali, che il nostro sistema di istruzione si è faticosamente dato. Molte scuole sono in difficoltà, poiché hanno e avranno sempre più inciampi nell'assicurare il sostegno ai bambini handicappati ». La Cgil ribadisce un giudizio negativo sull'operato del governo. « L'integrazione dei disabili, con questo esecutivo — ha affermato il leader del sindacato Enrico Panini — è considerata solo un costo, con la riduzione del numero degli insegnanti e la conseguente diminuzione delle ore di sostegno »;

d) dal sito www.gildains.it della Gilda degli Insegnanti, si legge, infine, un inserto redazionale del 15 ottobre 2003 che riporta quanto segue: « Secondo quanto affermato dal Ministro tagli non ce ne sono stati, anzi quest'anno ci sono stati incrementi di organico: 700 unità nella scuola dell'infanzia, 3.000 nella primaria (1.500 per l'anticipo e altri 1.500 per l'insegnamento della lingua straniera) e c'è stata anche una crescita dei docenti di sostegno » —;

se il Ministro ritenga che questi ultimi dati riportati, in netto contrasto con quanto osservato dagli operatori della scuola, siano corretti e rappresentino un indice preciso che la situazione sia effettivamente miglio-

rata rispetto a quanto descritto nel Resoconto stenografico della Seduta n. 263 di martedì 11 febbraio 2003 dell'Assemblea della Camera dei deputati, nella replica dell'onorevole Piera Capitelli, cofirmataria dell'interrogazione n. 3-01219 alla risposta dell'onorevole Valentina Aprea, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, con la quale sollecitava il Governo a venire in quest'aula con proposte più adeguate ai bisogni esistenti, attesa la mancanza di un osservatorio ministeriale attivo e di un laboratorio che fornisca dati non solo sull'evoluzione dell'integrazione degli alunni disabili, ma anche sull'evoluzione dell'*handicap* in Italia, posto che per sapere quali siano in questo momento le difficoltà di apprendimento legate alle disabilità, che consistenza abbia il disagio sociale psico-affettivo e quale sia la differenza fra disabilità e disagio psico-sociale, vi è bisogno di avere dati anche, eventualmente, per rideterminare tutta la normativa. (5-02499)

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del bando di concorso riservato selettivo di formazione per il reclutamento di Dirigenti Scolastici, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 20 dicembre 2002, ha previsto all'articolo 4, tra i criteri di ammissibilità, l'aver ricoperto la funzione di preside incaricato per almeno un triennio. La scadenza del bando è stata il 20 gennaio 2003 (trentesimo giorno dopo la pubblicazione);

ai fini del requisito del triennio di incarico i tre anni di servizio dovevano essere stati prestati con almeno 180 giorni, nella regione Veneto tutti coloro che si trovavano al terzo anno di incarico e che compivano i 180 giorni previsti entro il 1° marzo 2003 sono stati esclusi dal concorso per soli 39 giorni e quindi gravemente danneggiati;

risulta all'interrogante che tale tipo di esclusione non si è verificato in tutte le regioni d'Italia, poiché alcuni Direttori Generali Regionali (Campania, Trentino ed Abruzzo) hanno ritenuto opportuno ammettere con o senza riserve non soltanto coloro che alla data di scadenza del bando mancavano di soli 39 giorni ai fini del compimento del triennio di incarico di presidenza, ma anche coloro che a tale data si trovavano al primo anno di incarico di presidenza con solo 4 mesi di servizio o al secondo anno con 1 anno e 4 mesi;

la vicenda ha dato adito a innumerevoli ricorsi al TAR del Lazio, che spesso ha deciso in modo eterogeneo negando o accogliendo la sospensiva degli atti di esclusione rinviando l'udienza di merito per tutti i casi al 14 luglio 2003 e la sentenza a tutt'oggi non è stata ancora pronunciata;

nella regione Veneto il Direttore Generale ha adottato il criterio dell'esclusione nei confronti di tutti coloro che non possedevano il requisito del servizio triennale di preside incaricato, previsto dall'articolo 4 del bando, limitandosi ad ammettere tutti coloro che hanno ottenuto la sospensiva degli atti impugnati presso i TAR;

all'interno dello stesso Paese non è ammissibile che si tengano condotte così difformi e gravemente discriminatorie, lesive dei diritti dei cittadini, ad opera dei diversi Direttori Generali Regionali, come se esistessero diverse forme di giustizia a secondo della regione di appartenenza;

è inaccettabile che Presidi a tutt'oggi al quarto anno di incarico siano esclusi dal corso/concorso, mentre maestri laureati, privi di qualsiasi servizio di preside incaricato possano ottenere quei posti spettanti ai primi solo perché un TAR ha accolto la sospensiva dell'atto di esclusione, anche in difformità alla legge Finanziaria 2002 e ai principi da essa affermati relativamente a tale concorso —:

quali iniziative intenda adottare perché sia posto rimedio alle situazioni descritte in premessa. (4-07796)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

con l'articolo 14 della legge n. 32 del 2003 si ripropone, per l'ennesima volta, l'indirizzo di garantire il diritto al lavoro delle persone con disabilità solo nelle cooperative sociali, a detrimento della normativa approvata dal Parlamento (legge n. 68 del 1969), dalla direttiva europea sulla non discriminazione nell'impiego (n. 78/2000) e degli impegni assunti dal Governo in sede di Conferenza Nazionale sulle politiche della disabilità tenutasi a Bari;

il suddetto provvedimento legislativo sottende una cultura basata sull'esclusione sociale dovuta allo stigma di improduttività delle persone con disabilità;

nell'anno europeo con disabilità le politiche annunciate dagli Stati membri ed in particolare dal Governo italiano per il semestre di Presidenza dell'Unione, rischiano di trovare una contrazione consistente nell'esigibilità dei diritti e della non discriminazione attraverso l'introduzione di norme di questo tipo;

la cooperazione sociale è un'importante risorsa ma la libera scelta di lavorare nelle imprese sociali attiene al singolo cittadino, con disabilità e non;

i cittadini italiani non intendono scoprire che i cittadini disabili divengano nel 2003 gli unici costretti a concorrere al benessere collettivo esclusivamente in cooperative sociali, qualunque siano le loro volontà, capacità e professionalità —:

se non ritenga utile, morale e necessario adottare iniziative normative per la revisione dell'articolo 14 della legge n. 30 del 2003 con urgenza.

(2-00939)

« Moretti ».